

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Schiarita nella vicenda del traffico aereo?

Schiarita nella vicenda del traffico aereo? Parrebbe di sì, anche se i controllori si sono dichiarati « insoddisfatti » della scelta operata dallo Stato Maggiore nella nomina degli esperti per i 4 gruppi di lavoro che devono elaborare il progetto di riforma complessiva del servizio. Ieri, comunque, la commissione mista della Difesa e dei Trasporti si è riunita, avviando i suoi lavori. Gli uomini radar non hanno, per il momento, allentato la minaccia preannunciata nei giorni scorsi e cioè quella di inviare le 900 lettere di dimissioni che porterebbero al blocco degli aereporti. A PAGINA 4

La Direzione PSI solidale col presidente incaricato

La piattaforma di Craxi Oggi incontro con la DC

Domani il colloquio con la delegazione comunista - I dirigenti democristiani avanzano le prime condizioni politiche: maggioranza organica, impegno a costituire il governo anche con l'opposizione del Pci - I commenti degli altri partiti

La via maestra

Abbiamo già detto e sottolineato che l'allineamento dell'incarico di formare il governo al segretario del Psi costituisce un fatto nuovo e importante. La decisione del presidente della Repubblica muta lo scenario dello svolgimento della crisi. Il dovere di tutti, a questo punto, è quello di parlare chiaro e di mettere le carte in tavola. Insomma di fare davvero un discorso di verità.

Noi siamo il partito che ha fatto tutto il possibile, pagando anche i prezzi più duri, perché si potesse dare al paese una guida degna di questo nome, cioè autorevole e rinnovatrice. La conclusione a cui siamo giunti dopo un'esperienza triennale, quant'altro mai originale e difficile, è che una politica di solidarietà democratica, quale è richiesta dalla crisi del paese, può reggere alle difficoltà e assolvere il suo ruolo solo se si realizza un rapporto di coerenza tra intese programmatiche e schieramenti politici, tra maggioranza e governo: in sostanza, solo se si realizza la piena corresponsabilità e la pari dignità delle forze che ne sono protagoniste. Siamo giunti a questa conclusione non per ragioni di partito o per calcoli di partito ma sulla base di una analisi obiettiva di ciò che è accaduto: l'insorgere di quel grave fenomeno involutivo che ha bloccato, e poi capovolto, il processo politico avviato dal 20 giugno, lo spostamento a destra della Dc (che nessuno potrà adesso più negare), i comportamenti incoerenti, meschini e miopi di altre forze politiche, lo scatenamento di tanti fattori disgreganti. La posizione nostra risponde a una realtà preesistente e di arroccamento ma all'esigenza della chiarezza politica e all'obiettivo di scongiurare le tendenze allo smantellamento di una politica democratica di solidarietà. Insomma, al punto in cui sono giunte le cose, occorre e si deve eccitare stimolare tutto l'arco delle forze democratiche e l'insieme del movimento operaio a scendere in campo aperto per modificare i rapporti di forze e riproporre, così, in modo positivo il problema della guida del paese e della strategia di risanamento e di riforma.

Questo è il quadro oggettivo — da tenere ben presente — in cui ci muoviamo. E' in-

dubbio, però, che la decisione di Pertini ha introdotto in questo quadro un fatto nuovo. E' la prima volta che il segretario di un partito che si richiama alle masse lavoratrici viene incaricato di formare il governo: è un segno molto espressivo della crisi di vecchi equilibri e di antiche centralità. L'incarico a Craxi può avere l'effetto di rimettere in movimento le cose. Ma come? In che direzione? A noi sembra che rimettere in moto le cose significhi andare sulla via maestra che conduce ad un governo di unità democratica, il solo capace di fronteggiare i problemi dell'Italia che sono giganteschi e che, per certi aspetti, risultano perfino aggravati. E' su questa via che ci si muoverà? Il presidente incaricato ha detto di voler perseguire la collaborazione di un vasto arco di forze politiche, democratiche e di progresso. Noi ascolteremo e valuteremo con il maggiore interesse e con la massima apertura di cuore che egli propprà in concreto per dare consistenza a quel proposito. Ma ci chiediamo: esistono le condizioni politiche e programmatiche perché tale auspicio si realizzi? E' la Dc disposta a mutare la sua posizione (quella reale, non la fumisteria delle vane profferte di « confronto ») e così far cadere i suoi veti? Qui sta il nodo vero della crisi. Da qui dipende il successo o meno dello sforzo di Craxi.

Questi sono gli interrogativi che, allo stato attuale, si pone una grande forza responsabile, qual è il Pci, preoccupata non di propri interessi di parte ma di far avanzare l'insieme delle forze democratiche, la sinistra, il movimento operaio evitando di portarli a nuove delusioni e alla sconfitta. Sono gli interrogativi di una forza che, tenendo ferme le sue ragioni di fondo, fa dipendere il carattere del proprio comportamento parlamentare dal tipo di governo che ha di fronte perché non è indifferente e non sottovaluta fattori come la struttura, il programma, gli indirizzi politici, la capacità operativa e gli interessi concreti del governo. Ed è del tutto evidente che questo criterio di comportamento vale tanto più di fronte ad un governo che avesse una guida socialista.

ROMA — Questo pomeriggio il presidente incaricato Craxi si incontrerà a Montecitorio con la Democrazia cristiana, domani mattina con il Pci. Così darà l'avvio ai contatti con gli altri partiti. Quali sono i contorni del tentativo di costituire il governo nel quale egli è impegnato? Dinanzi alla Direzione socialista, ieri sera, Craxi ha detto: «Dobbiamo muoverci alla ricerca di uno sbocco positivo. Dobbiamo promuovere una politica di solidarietà fatta di cose e non di formule». Ed ha aggiunto un caloroso ringraziamento al capo dello Stato, che con il conferimento dell'incarico al segretario del Psi ha sottolineato il « ruolo determinante » dei socialisti nella vita nazionale.

Nella Direzione socialista non vi è stato che un breve dibattito, condizionato, ed anzi dominato, dal problema cui il partito si trova di fronte dopo la designazione di Craxi. «C'è stata — ha detto Riccardo Lombardi — un'aria confidenziale e unanimità». Un clima, dunque, eccezionale, nel quale anche Pietro Nenni ha voluto introdurre la nota dell'augurio personale a Craxi, perché la sua designazione divenga non solo di tutto il partito, ma anche « di tutto il popolo ». Nel documento approvato dai socialisti si afferma che di fronte all'emergenza politica ed economica « non sono venute meno le ragioni che possono ancora ispirare ai partiti democratici, nelle forme possibili, una politica di efficace solidarietà ». « La insufficienza della forza socialista — si aggiunge — può essere compensata dalla collaborazione di una vasta area sociale e culturale progressiva ».

c. f.

(Segue in penultima)

Su un tratto a binario unico della Vesuviana

SCHIANTO FRA TRENI A NAPOLI

13 morti, 71 feriti estratti dalle lamiere

Le vetture cariche di pendolari - Errore umano o tecnico? - I primi aiuti da un gruppo di operai giunti con le fiamme ossidriche



NAPOLI — Tragiche immagini dello scontro tra due convogli sulla Vesuviana: a sinistra i vagoni ridotti a rottami; a destra i soccorritori al lavoro



NAPOLI — Tragiche immagini dello scontro tra due convogli sulla Vesuviana: a sinistra i vagoni ridotti a rottami; a destra i soccorritori al lavoro

Ore decisive per la sorte del laboratorio spaziale

La NASA: alle 18 Skylab in un oceano

Possibili però oscillazioni sia di tempo che di luogo — La zona investita dagli oltre 500 frammenti sarà molto estesa — Misure di emergenza solo in caso di necessità e nelle ultime ore

ORE DECISIVE per lo «Skylab»: nel pomeriggio di oggi, presumibilmente intorno alle 18.00 (ora italiana, ma sono possibili oscillazioni fino a sei ore in anticipo o in ritardo), il laboratorio spaziale americano si disintegrerà negli strati densi dell'atmosfera e i suoi frammenti — in numero di oltre cinquecento, secondo le previsioni — colpiranno la superficie terrestre. Per la verità, si prevede che la maggior parte di tali frammenti cadrà in mare: secondo la traiettoria più aggiornata calcolata ieri dai tecnici della NASA, l'impatto dovrebbe infatti avvenire al di sopra di un oceano, quasi certamente il Pacifico. Tuttavia, proprio per i margini di varie ore della «finestra» utile (che va dalle 11.54 di stamani alle 00.24 di domani, sempre ora italiana), sono possibili modifiche anche assai marcate della zona geografica interessata all'impatto; e comunque, data l'inclinazione della traiettoria di impatto, i rottami non cadranno su un'area ristretta ma su una fascia assai prolungata di superficie terrestre.

Negli Stati Uniti, i tecnici della NASA seguono minuto per minuto l'evoluzione della situazione e trasmettono le loro informazioni a tutti i governi interessati. A Roma, la «sala operativa» del Viminale è in piena attività. Non sono stati per ora adottati provvedimenti per così dire «esecutivi», quale la sospensione del traffico aereo nelle ore cruciali: essi sono però previsti e scatteranno nel momento in cui sarà stato possibile definire con maggior precisione — almeno nei suoi confini essenziali — la zona dell'impatto e della successiva ricaduta. Anche in questo caso, le misure di emergenza riguarderanno solo le zone — e quindi le rotte — che interferiscono con la traiettoria del veicolo cosmico e dei suoi frammenti. IN ULTIMA ALTRE NOTIZIE

Quando i rischi sono accettabili

Sembra lontanissimo il tempo in cui Jung analizzava gli oggetti misteriosi che solcavano i cieli e vedeva dischi volanti la proiezione delle paure dell'animo umano. Oggi, mentre lo Skylab sta per rientrare nell'atmosfera, dai cieli si proietta sulla terra un sottile sentimento d'inquietudine. Notizie come quelle relative alla temporanea sospensione dei voli di linea rendono palese l'esistenza di un pericolo reale anche se a «bassa probabilità». Dalla storia, insomma, viene riproposto lo stesso problema che l'analisi di sicurezza delle centrali nucleari ha reso quasi familiare: bassa probabilità per un evento indesiderato significa pur sempre che il rischio esiste, non è nullo, d'altra parte sono innumerevoli attività umane a «rischio zero». Ed allora quale è il livello «ragionevole» sotto il quale deve porsi la probabilità suddetta?

Così formulato, il quesito può tranquillamente portare ad interminabili dispute bizzantine oppure prestarsi ad una rapida (ed insoddisfacente) liquidazione, vista l'impossibilità di trovare una soluzione univoca, che viene pertanto sostituita dall'empirico «facciamo del nostro meglio». Anche perché, nel caso delle centrali nucleari o di sistemi spaziali, le analisi di affidabilità e sicurezza tendono in molti casi a perseguire probabilità talmente basse che un certo evento non si verifichi in pratica mai, per cui le probabilità medesime diventano sempre più stime carlate e sempre meno dati emergenti dall'esperienza: vale insomma una sorta di principio di indeterminazione, per cui quando la probabilità di un determinato evento scende sotto certi valori, questi sono sempre meno certi. Come il principio di indeterminazione non ha bloccato, anzi ha stimolato gli sviluppi della fisica contemporanea, l'esistenza di una situazione analoga va riconosciuta esplicitamente proprio per affinare ed approfondire la conoscenza di alto rischio, per tradurle in sistemi più sicuri.

Il problema, per lo Skylab come per Harrisburg, non trae però principalmente origine dall'ancora insoddisfacente livello di conoscenze scientifiche. Lo conferma un anniversario che ricorre in questi giorni, riportato sulle pagine dei giornali, i fatti di Scerif. G.B. Zorzoli (Segue in penultima)

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tredici morti e 71 feriti, uno schianto tremendo tra i due treni della Vesuviana (una vera e propria metropolitana regionale a cielo aperto) che rimarrà nella mente di centinaia di superstiti, una tragedia di cui, purtroppo, ancora non si è finito di contare le vittime. Sono, per la massima parte, povera gente, pendolari. Uomini, donne, giovani che andavano a lavorare o tornavano dal lavoro, che ogni giorno vanno e vengono dalle fabbriche e dagli uffici di Napoli, in una vita stentata e faticatissima che li porta avanti e indietro da decine di comuni della provincia e della regione.
Tutto è successo poco prima delle due di pomeriggio. Sul ponte di Santa Caterina, tra i comuni di Cercola e di Polena Trocchia, si sono scontrati frontalmente il treno partito da Napoli alle 13.31 e quello proveniente da Sarno, un centro in provincia di Salerno.
Il binario, su questo tratto, è unico. Uno dei due treni (quello proveniente da Napoli) avrebbe dovuto aspettare e lasciare la strada all'altro. Ma così non è stato, e così le due elettromotrici pesanti ciascuna cento tonnellate, alla velocità di 60 km. all'ora, si sono scagliate l'una contro l'altra. L'urto è stato violentissimo. Il locomotore proveniente da Napoli si è incassato per sei metri dentro l'altro treno. I viaggiatori sono stati sbalzati dai finestrini in una scena apocalittica, le porte si sono aperte ed altri pendolari sono stati scaraventati fuori, in aperta campagna.
Che cosa non ha funzionato? Nella stazione di Polena — dice Giovanni Cilento, capotreno del convoglio proveniente da Sarno — ho avuto il segnale di verde e regolarmente ho dato il via. Dopo poco più di un minuto ho visto sullo stesso binario l'altro treno che ci correva addosso. Alla stazione di Napoli sostengono di essersi accorti sul quadro di controllo che i due treni correvano l'uno contro l'altro. «Che fate? Siete pazzi, fermatevi!», sostengono di aver detto ai macchinisti tramite i radiotelefonisti.
Ma o non sono stati sentiti o era troppo tardi. Per uno dei treni, infatti, la frenata è visibile.
L'altro, invece, ha continuato sicuro la sua corsa. E' stata aperta, comunque, ora una inchiesta che dovrà accertare se di errore umano si tratta o se qualcosa nei congegni automatici non ha funzionato. Il magistrato, il sostituto Ormanni, ha disposto il piantonamento delle due stazioni di Cercola e di Polena-Trocchia e dei due convogli.
Se di errore umano si è trattato — come l'azienda vuol far intendere a tutti i costi — al macchinista del treno proveniente da Napoli è costato la vita. Si tratta di Antonio Maria, 45 anni, comunista segretario della sezione di Ottaviano.
A disposizione del magistrato Rocco Di Blasi Luigi Vicinanza (Segue a pagina 2 con altri servizi)

Oggi si riunisce la giunta per valutare la trattativa con i metalmeccanici

La Confindustria decide se concludere i contratti

Mandelli polemico con l'intesa Intersind - Carli attacca i contenuti delle piattaforme - Proseguono intense le lotte al nord e al sud - I sindacati di Torino, Genova e Milano da Pertini

ROMA — La Confindustria deciderà oggi se, come e quando concludere il contratto dei metalmeccanici. Sempre oggi si riunisce il direttivo della CGIL e domani la segreteria CGIL, CISL, UIL che valuterà l'andamento delle vertenze. Adesso si può davvero usare l'attributo « decisivo », per definire questa fase della complessa vicenda sindacale. Ieri è stata una giornata di attesa, ma non di pausa: in tutta Italia, da Torino a Verona, da Roma a Taranto e a Palermo gli operai hanno bloccato le fabbriche, hanno presidato strade e ferrovie, sono scesi di nuovo nelle città, segno che il movimento ha ancora fiato in corpo. I sindacati di Torino, Genova e Milano sono andati da Pertini per sollecitare la conclusione delle vertenze. Al ministero del Lavoro sono proseguiti gli incontri sul salario e lo inquadramento, ultima parte a definire, mentre nel pomeriggio all'EUR gli organismi

dirigenti della Confindustria si sono riuniti per una panoramica su tutti i contratti e per preparare le riunioni di stamane; la giunta, infatti, convocata per le 15.30, sarà preceduta da due vertici: alle 8.30 il comitato di presidenza, composto da 15 persone, alle 10 il consiglio direttivo (35, 40 membri). All'assemblea con i 100 industriali della giunta, si cercherà di arrivare con un orientamento di massima già definito. E non a caso, perché le resistenze interne sono ancora molte e forti. Walter Mandelli da Torino ha mandato un messaggio non proprio ottimistico: « Non credo che l'accordo firmato con l'Intersind sull'orario possa costituire base di conclusione per gli imprenditori privati » — ha dichiarato — soprattutto « perché nell'accordo non vi è alcuna garanzia che gli impegni assunti dal sindacato per migliorare la produttività del lavoro vengano rispettati ».

In sostanza — ha proseguito il presidente della Federmecanica — « una nuova riduzione di orario non accompagnata da certezza circa il conseguimento di una maggiore efficienza produttiva ha solo effetti distruttivi ». Ciò lascia capire che almeno una parte degli imprenditori privati non ha rinunciato a chiedere come contropartita la clausola che vincoli il sindacato ad accettare una più elastica gestione padronale dello straordinario e, in generale, della forza lavoro.

Anche Guido Carli, intervenendo all'assemblea dell'ANCE (costruttori edili) ha attaccato le piattaforme sindacali: la riduzione d'orario avrà come conseguenza « una diminuzione dell'occupazione, con effetti negativi soprattutto nella periferia produttiva », quindi quella della FLM è « una politica antimercatistica »; i diritti di informazione « sono finalizzati ad accrescere la conflittualità »; infine, sui contratti vi sono state forti pressioni « anche di carattere politico ». Comunque, spetterà agli imprenditori decidere se accettare o no le richieste sindacali. Come interpretare questa uscita del presidente, alla vigilia della riunione della giunta? Si ha l'impressione che egli abbia voluto ribadire di non aver cambiato idea su niente: né sui contratti, né sulla riaffermazione dell'autonomia dell'imprenditore, tanto è vero che ha chiesto al nuovo governo « la sostituzione di alcune leggi » (si intende la riconversione produttiva). Se si dovesse arrivare, tuttavia, alla intesa con i metalmeccanici, la responsabilità dei suoi effetti ricadrebbe sui sindacati e sulle forze politiche. In realtà la questione andrebbe impostata diversamente: la Confindustria deve dire se vuole assumersi essa la responsabilità delle conseguenze negative che la mancata firma dei contratti potrebbe avere sull'industria e sull'insieme della collettività. E' questo il senso anche della replica a distanza di Pio Galli, che ha denunciato « il pesante tentativo di condizionamento ».

Ieri sera la riunione del CC e della CCC
ROMA — Ieri sera alle 21 si sono riuniti il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo per esaminare le proposte della apposita commissione nominata per i nuovi organismi dirigenti e gli incarichi di lavoro. Data l'ora tarda riferiremo domani sulle parti dei lavori.



MILANO — Armi e munizioni rinvenute nel covo scoperto dagli agenti della Digos in via Picazzi

Altro colpo a Prima linea: scoperto un covo, tre arresti

MILANO — Un altro covo di «Prima linea» è stato scoperto a Milano: due persone, un uomo e una donna, sono stati arrestati sotto l'accusa di partecipazione a banda armata. Nel loro appartamento sono state trovate numerose armi e una specie di archivio, contenente, a quanto sembra, notizie inedite sulla struttura militare di Prima Linea. Sempre ieri a Milano sono stati trovati fucili, pistole, munizioni, esplosivi, documenti delle Br. Un terzo giovane è stato arrestato in treno a Firenze. Era un «corriere» clandestino. A PAGINA 5

Arrestato a Bologna il professor Faina

BOLOGNA — Stamane, a Bologna, è stato arrestato dalla Digos il presunto terrorista Gianfranco Faina, professore di storia dei partiti politici all'Università di Genova, esperto dei problemi connessi al terrorismo nella Germania di Bonn e saggista. Faina è stato arrestato nelle prime ore di stamane insieme a due coniugi che lo ospitavano. Era da tempo ricercato perché colpito da vari ordini di cattura: della Procura della repubblica di Livorno, per «tentato sequestro, concorso in tentato omicidio in danno di Tito Neri, detenzione illegale di armi da guerra e porto abusivo di armi»; della Procura della repubblica di Milano «per avere promosso, costituito e diretto una associazione denominata «Azione rivoluzionaria», intesa a sovvertire con la violenza gli ordinamenti dello Stato»; della Procura della repubblica di Torino per «tentato omicidio plurigravato in danno di Nino Ferrero, giornalista dell'«Unità»». A PAGINA 5